

AEROPORTI MILANESI

Col rifacimento della pista di Linate, + 40% di traffico a Malpensa

Lo scalo sarà chiuso per tre mesi, da luglio a settembre. E a Palazzo Marino si apre il dibattito sul rapporto nella società tra Comune e fondo F2i

Durante i tre mesi di lavori di riqualificazione e ampliamento dell'aeroporto di Linate, in cui lo scalo sarà chiuso da luglio a ottobre di quest'anno anche per il rifacimento della pista, il traffico di passeggeri a Malpensa aumenterà del 30-40%. In totale quindi, secondo le previsioni, l'aeroporto di Malpensa gestirà 700mila passeggeri alla settimana e circa 100mila al giorno.

Ad illustrare i numeri è stato il nuovo amministratore delegato di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi e che è partecipata da Comune e fondo F2i, Armando Brunini, che ieri è intervenuto in commissione a Palazzo Marino. Sono invece 15 i milioni di investimenti previsti per adeguare le infrastrutture e i sistemi operativi all'aumento del traffico nello scalo varesino.

Il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa, in seguito alla seconda fase del restyling, prevede anche il potenziamento del Malpensa Express, con più frequenze di treni dalla stazione di Cadorna e con un aumento dei vagoni ai treni già esistenti dalla stazione Centrale, inoltre la segnaletica sarà migliorata nelle stazioni della metropolitana. Allo studio, al tavolo aperto con il Comune, c'è anche l'ipotesi di avviare o potenziare servizi di taxi collettivo e di car sharing da e verso Malpensa.

Nei mesi di chiusura saranno circa 400 i dipendenti che si sposteranno da Linate a Malpensa per lavorare. «Da settembre - ottobre lavoreremo a un nuovo piano industriale - ha detto il nuovo amministratore delegato di Sea - Mi porrò come sfida quella di lavorare per migliorare la qualità del servizio, con i conti che devono quadrare». Il restyling di Linate, iniziato nel 2017 con il rifacimento della facciata, costerà in tutto circa 70 milioni di euro e si concluderà nel 2021.

Il rapporto con Alitalia. «Noi ci auguriamo di vivere con Alitalia, però il de-hubbing ha dimostrato che si può vivere anche senza. Da italiani ci auguriamo, siccome è importante su Linate, che faccia bene ma siamo contenti di non dipendere più da un unico cliente», ha detto ancora Brunini.

Il nodo dividendi. Brunini non ha parlato nel dettaglio delle strategie di Sea a medio e lungo termine se non nel consolidare i grandi numeri ottenuti e credere molto nelle strategie di sviluppo. I consiglieri presenti in commissione, da Basilio Rizzo a Pietro Tatarella, hanno chiesto al nuovo board di Sea lumi sul futuro della società. Anche per capire per esempio la politica dei dividendi, che da diversi anni incide non poco nell'alimentare la spesa corrente del Comune (che è il maggior azionista di Sea), tanto da portare denaro nelle casse di Palazzo Marino per diverse decine di milioni di euro. E che ora potrebbero servire all'azienda, a trazione F2i, per fare investimenti. **(D.Re)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA